

possibile (1). Questo vastissimo emporeo d'istoria universale, ad agevolare le ricerche, fu accuratamente disposto in ordine all'indole dei documenti che esso contiene, e, salvi i convenienti rispetti, è aperto alle indagini degli studiosi.

Ma non è questa in Venezia la sola raccolta di documenti diplomatici ed ufficiali. Molte carte di Stato, delle quali invano si cercano ai Frari gli originali o le controparti, si possono oggi vedere nella Biblioteca Marciana o Libreria di S. Marco. Questa nobile istituzione risale al 10 settembre 1362, ed ha un diritto particolare al suo nome, giacchè in quel dì il Maggior Consiglio stanziò di accettare l'offerta del *poeta e filosofo* Francesco Petrarca, il quale, a patto che gli fosse accordata una casa ove trascorrere il resto della sua vita, propose di lasciare i suoi libri a S. Marco *si Christo et sibi sit placitum*. La Libreria così incominciata, quantunque oggidì non vi si possano ritrovare che pochi libri e manoscritti del Petrarca, fu per la Signoria sempre oggetto di particolari sollecitudini. I suoi bibliotecari furono sempre uomini segnalati per ingegno e dottrina, fra i quali (non sarà inutile forse questa notizia) si trovano due scozzesi: Dempster, alla metà del secolo XVI (2), e l'abate Leith alla fine del susseguente. — Anche il cardinale Bessarione

(1) Non conviene peraltro dimenticare che in questa moltitudine di documenti si comprendono altresì le memorie dei vari governi onde fu retta Venezia dopo la caduta dell'antica Repubblica.

(2) Giovanni Dempster, bibliotecario di S. Marco, morì nel 1571. Bisognà distinguerlo da Tommaso Dempster, autore del *Corpus Antiquitatum Romanarum* (pubblicato nel 1613) e di molti altri lavori storici ed archeologici.